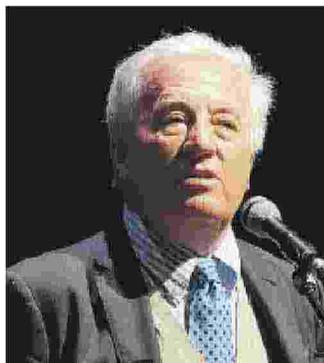


“Cambio di stagione”, Il Teatro Stabile di Catania riparte da Pirandello e punta ai grandi numeri



GIOVANNA CAGGEGI pagina 14

Il Teatro Stabile ritrova le radici

Catania. Luca De Fusco ha presentato la prossima programmazione artistica intitolata “Cambio di Stagione”: 14 spettacoli, oltre a 2 in opzione, da novembre 2022 a giugno 2023

Da “Così è (se vi pare)” con Eros Pagni, all’“Altalena” di Martoglio con Tuccio Musumeci e Guia Jelo. Pronta a riprendere anche l’attività della scuola di recitazione

GIOVANNA CAGGEGI

«**P**untiamo alla rinascita del Teatro Stabile di Catania, tra le massime istituzioni culturali della città e tra le realtà più antiche del sud d’Italia». Così ha esordito Carlo Zimbone (vice presidente del TSC) illustrando ieri nella sala Verga gli intenti del rinnovato Consiglio di amministrazione presieduto da Rita Gari (assente per indisposizione), in occasione della presentazione del cartellone della stagione 2022/2023 immaginata dal neodirettore artistico, il regista Luca De Fusco (fino a domani al Verga la “Locandiera” da lui diretta). Riannodare i fili della tradizione, per recuperare l’identità originaria prevista dallo Statuto, e riportare in scena gli artisti siciliani. Sono, per Zimbone, le due direttrici per riconquistare la fiducia del pubblico dello Stabile etneo «ridotto a poco più di 1000 abbonati, un numero esiguo se confrontato con i 10.000 degli anni Settanta». Un rilancio a cui hanno rinnovato il loro sostegno il Comune di Catania - rappresentato da Paolo Di Caro (direttore della sezione Cultura) in assenza del sindaco e dell’assessore alla Cultura - e la Città Metropolitana

nella persona di Silvana Cardì.

«È il primo teatro a presentare la nuova stagione - ha dichiarato con entusiasmo De Fusco -. Vorrei che segnasse la rinascita di tutta la scena teatrale italiana dopo la lunga sofferenza della pandemia». Indica dal Cda come il migliore direttore possibile per rilanciare il TSC - forte di esperienze di riqualificazione, come lo Stabile di Napoli diventato sotto la sua guida Teatro Nazionale nel 2015 - De Fusco ha raccontato la lunga consuetudine con Catania in passato, attraverso coproduzioni di successo (su tutte la Trilogia della villeggiatura) e spettacoli ospiti. «La situazione economica rimane molto delicata - ha ribadito - Abbiamo un mutuo da coprire per la pregressa situazione debitoria. La parola d’ordine non può che essere “coprodurre”, un’alleanza che rende tutti più forti».

Numerose le coproduzioni del TSC con altri teatri pubblici e privati. A cominciare dallo spettacolo che a novembre inaugurerà la stagione, *Così è (se vi pare)* con Eros Pagni (la prima sarà al Festival delle Ville Vesuviane), che Catania coproduce con il Biondo di Palermo, la Compagnia La Pirandelliana e il Teatro Sannazaro. O come gli spettacoli *La*

lupa di Verga, con Donatella Finocchiaro (nella doppia veste di interprete e regista), e *L’altalena* di Martoglio, con Tuccio Musumeci e Guia Jelo, entrambi coprodotti con il Teatro della Città di Catania. Molteplici le sollecitazioni lanciate da De Fusco nel corso della conferenza stampa. «Lo Stabile dovrebbe avere anche una Compagnia stabile di attori. Abbiamo fatto più di 360 provini, una vera maratona. Un segno tangibile del cambiamento nel nostro rapporto con la città e le sue risorse artistiche». Ma è al pubblico che pensa principalmente. «Provvederemo a cambiare queste poltrone scomode e a rinnovare i sistemi di riscaldamento e di condizionamento».

Altra novità, la decisione di riaprire la Scuola d’Arte Drammatica “U. Spadaro”. «Sta molto a cuore al Cda - ha precisato - Sarà per un numero limitato di allievi. Non vorrei creare una fabbrica di disoccupati». Altra grande promessa nel rispetto del pubblico: «Non cancelleremo gli spettacoli. Una città tra le più teatrali d’Italia merita un grande teatro affidabile».

Ribadite le linee guida del nuovo corso, per certi versi un ritorno al passato: tradizione attoriale e pro-

mozione della storia culturale della Sicilia. Anche se De Fusco avverte: «Non è un teatro autarchico e non si farà solo letteratura siciliana. Punto a riprendere l'attività internazionale, mentre proseguirà la sperimentazione nello spazio della sala Futura». Ma sarà l'intervento dell'assessore regionale Manlio Messina (giunto in ritardo dal fondo della sala come un deus ex machina) a confortare ulteriormente nei suoi progetti il direttore. Respingendo la simpatica provocazione di Tuccio Musumeci (presente in sala), che alla politica addebitava l'increscioso deragliamento del teatro, per un distinguo tra buona e cattiva politica Messina ha snocciolato i risultati lusinghieri del suo assessorato come la triennalità dei fondi, il salvataggio del Teatro Massimo Bellini, dell'Orchestra sinfonica siciliana e, fresco di giornata, l'inserimento in bilancio di ben 700.000 euro per lo **Stabile**. Una buona notizia per il direttore che ha subito annunciato che il Premio Le Maschere del Teatro (l'Oscar della prosa) si terrà a settembre proprio a Catania.

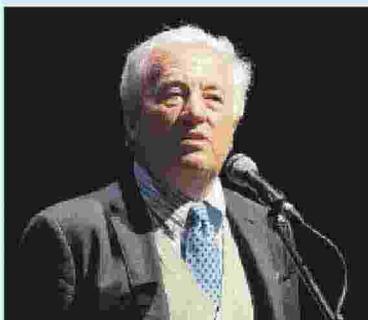
Molti artisti presenti in cartellone hanno inviato saluti videoregistrati: Eros Pagni, Gabriele Lavia, Roberto Zappalà, Lucia Lavia, Mario Vargas Losa, Pamela Villoresi, Giuseppe Pambieri, Donatella Finocchiaro, Emilio Solfrizzi. Presenti in sala, tra moltissimi altri, Giovanni Anfuso, Giuseppe di Pasquale, Guia Jelo, Alessandra Costanzo, Angelo Tosto, Bruno Torrisi, Miko Magistro. Presente anche Claudio Fava autore con Ezio Abbate di **Centoventisei** con David Coco e la regia di Livia Gionfrida (in scena tra aprile e maggio 2023). «È il racconto paradossale di una notte palermitana - ha spiegato - La mafia vista dalla parte degli emarginati».

In cartellone 14 spettacoli da novembre a giugno più 2 in opzione (**Amori e sapori nelle cucine del gattopardo** di Roberto Cavosi e **L'ombra di Totò** di Emilia Costantini). Dal Pirandello inaugurale **Così è (se vi pare)** a **I racconti della peste** di Vargas Losa, regia di Carlo Sciacaluga, con Angelo Tosto (novembre 2022). A dicembre, l'attesissimo **Kristo** di Roberto Zappalà su testi di Nello Calabrò. Ancora un Pirandello diretto da De Fusco, **Come tu mi vuoi** con Lucia Lavia (gennaio 2023). Dal 31 gennaio **Cyrano** di Edmond Rostand regia di Arturo Cirillo. A febbraio **A che servono i quattrini** di Armando Curcio. Dal 21 febbraio **La concessione del telefono** di Andrea Camilleri, regia di Giuseppe Dipasquale. Tra febbraio e marzo **Il malato immaginario** diretto da Gu-

glielmo Ferro. **I sogni del gabbiano** da Cechov con Pamela Villoresi (dal 7 al 12 marzo); **Le leggi della gravità** dall'omonimo romanzo di Jean Teulé diretto e interpretato da Gabriele Lavia (dal 28 marzo). **Una storia semplice** di Sciascia adattamento e regia di Giovanni Anfuso (dal 28 aprile al 7 maggio). In chiusura, a giugno, **L'altalena** di Nino Martoglio.



IL DIRETTORE



Siamo il primo ente a presentare tutti i titoli futuri. Vorrei che segnasse la rinascita dell'intera scena teatrale italiana dopo la lunga sofferenza dovuta alla pandemia da Covid-19



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

090150